INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

Al Ministro dello sviluppo economico.

Premesso che:

lo stabilimento della Ferriera di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo, rappresenta da 140 anni il simbolo industriale dell'intero Valdarno;

a San Giovanni Valdarno si producono laminati mercantili di piccole dimensioni e di eccellente qualità, come attestano tanti fornitori che richiedono specificatamente di approvvigionarsi di pezzi prodotti presso lo stabilimento. In questo stabilimento, negli anni, si sono sperimentate nuove sezioni e classi di resistenza dei laminati, che poi sono entrati in produzione di serie in altri impianti, a dimostrazione della qualità della produzione;

Il primo gennaio 2003 la Ferriera passa sotto il controllo della Afv Beltrame, azienda vicentina leader nel mercato dei laminati. Con la gestione Beltrame, i primi segnali di crisi si sono evidenziati già nel secondo semestre del 2008 e che per la sua gestione è stata richiesta, per il secondo semestre del 2008 e il primo semestre del 2009, la Cigo (cassa integrazione guadagni ordinaria);

nel mese di giugno 2009 è intervenuto un accordo tra azienda ed organizzazioni sindacali che ha regolato la gestione dei lavoratori nel periodo 15 giugno 2009-14 giugno 2010 con lo strumento della Cigs (cassa integrazione guadagni speciale) per evento improvviso ed imprevisto;

sono stati siglati degli accordi fra azienda e rappresentanza sindacale unitaria dei singoli stabilimenti per la richiesta di 13 settimane di cassa integrazione guadagni ordinaria con scadenza entro la metà del settembre 2010;

l'azienda ha elaborato un piano pluriennale dal 2010 al 2015 per gli stabilimenti italiani che è stato presentato alle organizzazioni sindacali in occasione dell'incontro dell' 11 maggio 2010;

il 9 settembre 2010, presso la sede della Confindustria di Vicenza, si sono incontrate le parti sociali ed è stato presentato un piano industriale di cui poteva essere variata la tempistica, in relazione alle condizioni generali del mercato, ma che restava valido in ogni caso e prevedeva: l'allargamento della gamma produttiva, la differenziazione del prodotto, la riduzione dei costi ed il recupero di efficienza;

in data 6 giugno 2011 presso il municipio di San Giovanni Valdarno si sono incontrati rappresentanti della provincia di Arezzo, la direzione provinciale del lavoro di Arezzo, la AFV Acciaierie Beltrame SpA la Confindustria di Arezzo, la RSU ed i rappresentanti

provinciali dei sindacati, per stipulare un accordo il quale prevedeva da parte della AFV acciaierie Beltrame SpA l'avanzamento di un'istanza per il riconoscimento della cassa integrazione guadagni straordinaria, motivata dalla ristrutturazione aziendale, per un periodo di 18 mesi a far data dal 30 maggio 2011, oltre a garanzie per i lavoratori ed incontri nei mesi di settembre e dicembre 2011, marzo, maggio e settembre 2012, per una verifica dell'andamento della cassa integrazione guadagni straordinaria, l'esame dei meccanismi di rotazione e forme aggiuntive di sostegno ai lavoratori;

nel corso dell'incontro l'azienda ha formalizzato alle parti il piano di ristrutturazione dello stabilimento di San Giovanni Valdarno;

con decreto del 19 settembre 2011 n. 61506 viene approvato per l'unità di San Giovanni Valdarno il programma di cassa integrazione guadagni straordinaria dal 30 maggio 2011 al 29 novembre 2012 con la Concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria dal 30 maggio 2011 al 29 novembre 2011, la causale di intervento è «ristrutturazione aziendale» nel settore della siderurgia;

il 27 ottobre 2011, a fronte di un incontro tra il sindaco Maurizio Viligiardi, i sindacati ed i rappresentanti dell'azienda tenutosi nel palazzo comunale a San Giovanni Valdarno per sollecitare il rispetto del piano di ristrutturazione sopraccitato, la Beltrame, fra lo stupore generale, ha espresso la volontà di chiudere lo stabilimento;

oggi gli ottanta operai della “Ferriera” che lavorano nello stabilimento di San Giovanni Valdarno, tutti giovani fra i trenta ed i quaranta anni, presidiano lo stabilimento; tutti i partiti, senza distinzione, le organizzazioni sindacali, e le istituzioni hanno deciso di fare fonte comune per risolvere tale situazione nell'ottica del mantenimento e dello sviluppo di questo stabilimento che risulta essere sano, vitale e pronto a nuove sfide del mercato;

grazie alla lotta dei lavoratori e al sostegno delle istituzioni locali, i vertici dell’azienda – pur confermando la volontà di chiudere – hanno deciso di rinviare di un anno l’esecutività della decisione, dando la propria disponibilità a discutere dell’erogazione degli ammortizzatori sociali per i lavoratori.

Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire sull'azienda affinché rispetti gli accordi e gli impegni presi con le istituzioni, le rappresentanze sindacali dei lavoratori ed il Governo stesso, e se comunque non ritenga necessario rendersi parte attiva per la ricerca di una soluzione definitiva che garantisca la continuità produttiva e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali dell’azienda.

PASSONI